



Il senatore a vita contrattacca furioso e minaccia querele. Il segretario dello Scudo crociato Mino Martinazzoli: «Una mia indicazione ai commissari democristiani in giunta su come comportarsi al momento del voto non potrà venire»

«Tutte calunnie, reagirò duramente» Andreotti non molla, ma la Dc lo abbandona al suo destino

I senatori della Dc decideranno in «libertà di coscienza». La Dc non darà indicazioni di voto ai commissari della Giunta per le autorizzazioni a procedere. In caso contrario «mi dimetterò», annuncia Mino Martinazzoli. Giulio Andreotti vive ore drammatiche. Lo dipingono in preda al terrore. Nessuno riesce a convincerlo a chiedere il luogo a procedere. Chi che cosa spaventa l'ex presidente del Consiglio?

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Ore tremende per Giulio Andreotti. Ancora accusato da pentiti ancora carte dalla Procura di Palermo. E l'ex statista reagisce terrorizzato e furente. Contrattacca. «Reagirò duramente», e minaccia querele contro i suoi calunniatori. Ma non chiede al Senato la concessione dell'autorizzazione a procedere.

Ore di grande disagio e imbarazzo per la Dc i senatori democristiani della Giunta si sentono sulla graticola nel momento della decisione dovranno esporsi dire la loro opinione, votare. Non potranno appellarsi ad una direttiva di partito. Da Piazza del Gesù e dalla presidenza del gruppo parlamentare non verranno indicazioni di sorta.

Ieri il segretario Mino Martinazzoli ha nullo gli otto senatori della Giunta e ha parlato con chiarezza. «Una indicazione della mia segreteria ai commissari democristiani in Giunta sul comportamento da tenere al momento del voto non potrà venire. Vorrebbe dire che il nostro è un partito totalitario e allora io mi dimetterei». Questa linea avrebbe riscosso l'ampio consenso dei com-

mi e la compiano nei documenti trasmessi a Roma per avere - dicono - il quadro esatto delle accuse dei pentiti. Forse ci sono elementi utili alla difesa di Andreotti.

Intanto si intensificano gli sforzi per convincere Giulio Andreotti a fare il passo più importante: quello che toglierebbe il partito dall'imbarazzo dal disagio e dal travaglio. Presentarsi davanti alla giunta e chiedere egli stesso il luogo a procedere per i magistrati di Palermo. Rientra in questa strategia anche la richiesta prelevata di far rinviare a martedì prossimo la votazione della Giunta. E il modo per concedere all'ex presidente del Consiglio ancora giorni per riflettere per ragionare politicamente e fare quel passo che finora ha rifiutato di compiere. La Dc scaccia Giulio Andreotti? La Dc lo «isola»? Niente di tutto questo replicano i decisori senatori della Dc. Il partito aiuterà in tutti i modi il suo uomo più rappresentativo e più potente. Non lo mollerà. Ma Andreotti deve chiedere l'autorizzazione a procedere nel suo stesso interesse. Qualcuno esce dall'anno nullo parole di circostanza e non ha più rivisto. «Stacca e malevola è l'imputazione che una visita ufficiale a Madrid del Vallo per discutere i problemi dei pescatori con l'Univis si conclude con un incontro con un boss della mafia. Il suo avvocato Odoardo Ascani non ha letto le nuove integrazioni alla domanda di autorizzazione a procedere ma sa già di essere «sconciato» mentre lo stesso Andreotti annuncia «un duro rinvio» a norma di legge contro i mi-



L'ex presidente del Consiglio Giulio Andreotti

quali forse non vuole comparire per non essere costretto a rispondere a «certe» domande. Alcuni rispondono ma nessuna chiarisce i motivi della paura anzi del terrore. «Vogliono far fuori me o il sistema?», con questo interrogativo «Europoco» di qualche settimana titola il consueto «Sto-

calunniatori». Alla Giunta è arrivata la documentazione promessa dal lo stesso senatore a vita per confutare le accuse dei pentiti. Riguardano i suoi spostamenti quando era presidente del Consiglio (la fase fino al 1979) mentre dal ministero degli Interni (dallo stesso ministro o dal Capo della polizia?) sarebbero state rifiutate documentazioni sui movimenti in aeroporti chiesti da Andreotti in riferimento al tempo in cui non occupava incarichi ministeriali. Per questo lo stesso ha supplito presentando un'interrogazione al governo per sapere se negli anni '79 e '80 abbia transitato negli aeroporti di Trapani e Palermo (in dicando le date) quali siano stati i suoi spostamenti in Sicilia «scavali» da atti ufficiali come quelli delle Prefetture.

Il voto dei senatori della Giunta non dovrebbe aversi oltre martedì della prossima settimana. Secondo il presidente Giovanni Pellegrino parla mentare del Pds, con le nuove integrazioni «indubbiamente il quadro indiziario sotto alcuni punti di vista si aggravava. Non vedo nelle nuove documentazioni aspetti contraddittori». Ma avverte Pellegrino non possiamo essere giudici della competenza. Ognuno deve stare all'interno dei propri compiti. Concetti resi ancora più espliciti da Antonio Fran- chi capogruppo Pds in Giunta. «Non dobbiamo celebrare processi né condannare né assolvere. Dobbiamo solo accertare se nel comportamento dei giudici c'è un intento persecu-



L'autorizzazione doveva essere votata domani. In aula si discute la crisi di governo.

L'ex segretario del Partito socialista Bettino Craxi

Rinviata alla Camera la decisione su Craxi

Il dibattito alla Camera sulla crisi di governo impone il rinvio della decisione (prevista per domani) sulla richiesta dei giudici di Milano di revocare l'immunità parlamentare a Craxi. Oltre quota 300 le domande di autorizzazione a procedere, metà su Tangentopoli. Proposta Verde, sostenuta dal Pds approfittare della sospensione dei lavori parlamentari per smaltire tutte le richieste della magistratura.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Amato già stasera alla Camera sconvolge tutti i programmi di lavoro della Camera che domattina alle 11 quando doveva cominciare l'esame del caso Craxi, si troverà invece impegnata nel dibattito sulla crisi di governo già virtualmente aperta. Ma paradossalmente il rinvio può tradursi in un cammino più spedito proprio della definizione dell'enorme numero di autorizzazioni a procedere che si sono accumulate in questi mesi. A crisi formalmente aperta il lavoro legislativo ordinario si blocca tutto il tempo che potrebbe essere dedicato alle grane giudiziarie dei deputati soprattutto delle maggioranze anche con una sessione straordinaria di lavori della giunta e dell'assemblea, proposta ieri dal Verde Mauro Passan e subito sostenuta dai commissari della Quercia.

È probabile quindi che già nei giorni centrali della prossima settimana il caso Craxi sia affrontato e risolto. In realtà si tratta solo del primo dei (sin qui) quattordici procedimenti penali proposti dai giudici di Milano nei confronti dell'ex segretario socialista e riguarda un complesso di manovre per

assai meno basti pensare alla collezione di richieste a carico del solo Craxi. Ora solo per 137 è già intervenuta la decisione dell'assemblea. Altre 22 domande già esaminate in giunta devono ancora passare al vaglio dell'aula. Ma in giunta restano da sbrigare 149 pratiche tra cui tutte le altre di Craxi quelle di Martelli, Cirino Pomicino, Misasi Baruffi ecc.

Come se ne esce? Come smaltire quest'impressionante arretrato? Passan ha proposto ai suoi colleghi di giunta di adottare un programma di lavoro straordinario approfittando appunto della sospensione dei lavori parlamentari (tranne che per l'esame obbligatorio dei decreti legge) durante la crisi di governo. La proposta è stata immediatamente approvata dai commissari Pds ma una decisione è stata rinviata ad una riunione dell'ufficio di presidenza allargata ai capigruppo. Passan avverte tuttavia che anche la «sessione straordinaria» (cui dovrà corrispondere analoghe «sessioni d'assemblea») non basta. Occorre quello che ha definito «un patto politico» per una rapida definizione del grosso delle richieste limitando i casi più particolarmente controversi. Patto politico che Anna Finocchiaro (Pds) ritiene sia stato preventivamente fatto saltare già ieri pomeriggio dalla maggioranza con il voto contrario espresso alla richiesta dei giudici di Foggia di procedere contro il deputato socialista Domenico Romano coinvolto nello scandalo dei nistri trasportatori di Manfredonia in cui è implicato anche l'ex ministro dc Cirino Pomicino.

XXX SECOLO UN MONDO DI STORIA



Dal 21 aprile, tutti i mercoledì, su «Erasmo» — l'inserto-scuola di «Avvenire» — dieci schede di storia contemporanea per l'esame di maturità.

Avvenire

- MICHELE CARDULLI** di anni 81. A Milano, sabato 11 aprile 1993. È stato il primo a firmare il documento di condanna di Aldo Moro. È stato il primo a firmare il documento di condanna di Aldo Moro. È stato il primo a firmare il documento di condanna di Aldo Moro. Roma 21 aprile 1993.
- ANTONIO ZOLLO** partecipò con commozione il dolore di Alessandro Cardulli per la scomparsa del padre. Roma 21 aprile 1993.
- PADRE** Roma 21 aprile 1993.
- BATTISTA LUPIA** Armando Agnelli Mimmo Garofalo Adolfo Lario Giuseppe Panno ne ricordano il compagno e gli amici la figura esemplare di cittadino e di militante democristiano. Roma 21 aprile 1993.
- MIRELLA E DONATELLO** ricordano con affetto il defunto amico. Roma 21 aprile 1993.
- EMILIO ALLOISIO e FRANCESCA PERSI** vedova Allasio. Sotto scritte per il loro giornale. Genova 21 aprile 1993.
- FERNANDO PELLA** militante del Pci e poi del Pds. Le esequie si terranno oggi 21 aprile alle ore 10 presso la Chiesa Centrale di L'Assunta, Chiesa del Sacro Cuore. I compagni della Cgil. Roma 21 aprile 1993.
- GIUSEPPE ODONI** è scomparso ma in noi è sempre vivo. Il suo ricordo è vogliamo ricordarlo a tutti i compagni e amici che lo conoscevano e amavano. I figli sottoscritte per l'Unità di cui Giuseppe era assiduo ascoltatore. Milano 21 aprile 1993.
- ELISA OTTOLENGHI BRACCIFORTI** (Kira). Ne è il lutto annunciato ad esequie avvenute il marito Riccardo con la figlia Aurora unitamente al marito Fabio e alle nipotine Laura ed Elena. Partecipano al lutto la famiglia Bianca Lisa Vaccaro. Milano 21 aprile 1993.

10 Case/Vendite in località tunisiche

AVVISI ECONOMICI

UNICO AL MONDO DOMINANTI MONTECARLO Country club il Beach il mare Costruttore propone stupendi appartamenti Parchi piscine, larghissime terrazze (0033) 93304040

COMUNE DI CASACALENDA
PROVINCIA DI CAMPOBASSO
Corso Roma n. 78 Tel. (0874) 841456 Fax (0874) 841386

ESITO DI GARA
(Art. 20 Legge n. 55 del 19/3/1990)

Si rende noto l'esito della gara relativa ai lavori di miglioramento dotazione idrica agli abitati e rete fognaria. Sistema di aggiudicazione art. 1 lett a) L. 2/2/1973 n. 14 con applicazione art. 2 bis comma 2 L. 26/4/1989 n. 155. È risultata aggiudicata la ditta Murolo Filippo e C s.a.s. di Roma per un importo di aggiudicazione di L. 1.289.568.324 n. basso 27.111%.

Lesito di gara integrale verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino Ufficiale della Regione Molise che riporta l'elenco delle ditte invitate e quelle che hanno presentato offerte.

Casacalenda 19 aprile 1993

IL SINDACO (Prof. Giovanni A. Tozzi) IL SEGRETARIO CAPO (Dott. Antonio D'Adderio)

COMUNE DI CASTEL S. PIETRO TERME
PROVINCIA DI BOLOGNA

Publicazione esito licitazione privata per fornitura generi alimentari e non alimentari per refezione scolastica

- Amministrazione aggiudicatrice Comune di Castel S. Pietro Terme (Bo) Piazza XX Settembre n. 3
- Procedura di stipulazione atto pubblico a seguito licitazione privata
- Data di stipulazione contratto 30 marzo 1993
- Criteri di assegnazione del contratto art. 16 lett a) D. LGS 368/92
- Numero offerte ricevute 3
- Ditta fornitrice Ditta Camst via Tosarelli n. 318 Villanova di Castenaso
- Natura e quantità dei prodotti da fornire refezione scolastica pasti n. 117.800 Asilo nido pasti n. 17.800
- Prezzi per ogni pasto L. 2.117
- L. 2.419 a pasto + assistenza di n. 1 cuoco
- Data di pubblicazione dell'avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea 5 novembre 1992
- Data di spedizione del presente avviso alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea 13 aprile 1993

IL DIRIGENTE Pande Gullini

COMUNE DI CALDERARA DI RENO
PROVINCIA DI BOLOGNA

Estratto di bando di gara

Questa Amministrazione indirà licitazioni private ai sensi dell'art. 1 lett d) della legge n. 14/73 per l'appalto dei lavori di:

- Costruzione della viabilità costituente la cintura Est del Capoluogo secondo lotto inerente il primo stralcio. Importo a base d'asta L. 1.200.000.000
- Ampliamento del cimitero comunale in località Longara secondo ed ultimo stralcio. Importo a base d'asta L. 815.752.000
- Manutenzione straordinaria del cimitero in località Capoluogo, prima parte. Importo a base d'asta L. 446.213.000

Il termine di esecuzione dei rispettivi lavori naturali e consecutivi decorrerà dalla data di consegna e di:

- per i lavori di cui al sup. punto 1) giorni 240
- per i lavori di cui al sup. punto 2) giorni 270
- per i lavori di cui al sup. punto 3) giorni 240

Le singole domande di partecipazione redatte su carta legale dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 14 maggio 1993 a questo Comune sito in Calderara di Reno piazza Marconi, 7.

Gli inviti saranno diramati entro i successivi 120 giorni. Alle singole domande gli aspiranti dovranno allegare i documenti elencati nei Bandi di gara integrali.

Il presente bando nella forma integrale in pari data, sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna e all'Albo Pretorio del Comune.

Dalla residenza municipale addì 21 aprile 1993

IL SINDACO Armadori Valerio